

Rassegna del 22/05/2013

NESSUNA SEZIONE

15/05/2013	Fedelta'	9	<u>Expoflora fa rifiorire la primavera</u>	Ottolia Andrea	1
17/05/2013	Nuova Provincia (Asti)	7	<u>«Enti pubblici, comprate gli alloggi invenduti»</u>	Ferrando Elisa	2
22/05/2013	Giornale Piemonte	11	<u>Affitti concordati, il bancone piange</u>	Zorgnotti Alessandro	3
22/05/2013	Stampa Torino	47	<u>Il tirocinio ora lo pagano le aziende - Lavoro, il tirocinio ora lo pagano le imprese</u>	Mondo Alessandro	5

Expoflora fa rifiorire la primavera

Di **ANDREA OTTOLIA**

FOSSANO. La primavera sembra aver lasciato il suo biglietto da visita al parco cittadino di Fossano, dove nello scorso weekend si è svolta "Expoflora". Fiori e piante, in un tripudio di colori e profumi, hanno testimoniato che la bella stagione è finalmente arrivata.

A dire il vero, con il taglio del nastro, il sipario si è aperto non sull'esposizione florovivaistica allestita al parco cittadino, ma su tutta quella ricca e variegata manifestazione che è "Naturalmente expoflora... con gusto".

Antonio Vallauri, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Fossano, si è soffermato sull'avverbio dello slogan. "Con «Naturalmente» - ha detto - alludiamo alla volontà di riavvicinarci alla natura. Il nome di questa manifestazione fa pensare ad orti e giardini ricchi di piante e fiori, ma anche al nostro settore agricolo che ci garantisce la genuinità del cibo; con Slow food riscopriremo anche il minestrone, che ci permette di recuperare tutti i prodotti dell'orto. Con queste iniziative si cerca di educare i cittadini

a privilegiare i prodotti a chilometri zero. Voglio ringraziare gli Artigiani, l'Ascom, la Cassa di risparmio di Fossano e Slow food, che hanno collaborato per la realizzazione di questa iniziativa. Oggi la collaborazione fra più enti, senza alcun pregiudizio ideologico, è indispensabile non solo per noi, ma per tutta l'Italia: solo così potremo risollevarci dalla crisi economica".

Anna Mantini, assessore provinciale, ha elogiato "il magnifico spirito di iniziativa, la voglia di fare impresa dei florovivaisti". Marcello Gatto, presidente provinciale di Coldiretti, ha ricordato che "l'agricoltura di qualità è un patrimonio di tutti". "Agricoltori, artigiani e commercianti hanno molto in comune - ha detto Gianfranco Canavesio, nuovo presidente della Confartigianato fossanese -. Io spero che si possa creare una sinergia fra questi gruppi". Il taglio del nastro è stato affidato ad Andrea Cesare, presidente della Pro loco fossanese, e alla sua famiglia: "La Pro loco - ha detto Vallauri - è un ente in cui il Comune crede molto".

Nella giornata di domenica, in via Roma, i produttori agri-

coli hanno presentato i loro prodotti. Uno spazio dedicato al gusto anche al Foro boario, dove si trova la Bottega dei produttori agricoli. Insolita la proposta di Slow food, che ha servito minestrone - un piatto ricco, che permette di non sprecare nulla di quanto produce la terra.

Erano esposti lavori in ferro battuto eseguiti dai detenuti del Santa Caterina, fiori coltivati dall'istituto di Agraria di Cussano, oggetti confezionati dagli ospiti dell'istituto Figlie della divina Provvidenza, idee regalo della scuola primaria Primo Levi.

Sfilano le auto storiche

Nella giornata di domenica, Fossano ha ospitato numerose auto storiche, che hanno partecipato al "Premio castello degli Acaja". Se molti dei proprietari di auto storiche che avevano partecipato alla scorsa edizione sono tornati all'appuntamento del 2013, confermando così la loro fiducia nella bontà dell'iniziativa, una novità ha rinnovato il "Premio castello degli Acaja". Le auto hanno sfilato e sostato non solo a Fossano, ma anche nei Comuni vicini di Cervere, Salmour e Bene Vagienna.

«Enti pubblici, comprate gli alloggi invenduti»

Con Confartigianato e Cna denunciata la crisi dell'edilizia: «Le imprese sono ormai strozzate»

«L'edilizia, settore trainante dell'economia, si trova in una fase di grave crisi, peggiore di quanto si possa immaginare. In tale contesto di stallo, ecco la nostra idea: un "patto" che possa stimolare la compravendita di case, attualmente ferma. Come? Le nostre imprese sono disponibili a vendere i numerosi alloggi costruiti e mai venduti - pari a circa 3mila nell'Astigiano - a qualunque Ente pubblico abbia la liquidità per farlo. In questo modo si potrebbe dare una risposta, ad esempio, al disagio abitativo, e al contempo consentire alle imprese in difficoltà di respirare, vendendo quegli alloggi che rappresentano per loro solo un costo». E' la proposta avanzata ieri, giovedì, da Luciano Mascarino, presidente del Gruppo costruttori edili dell'Unione industriale di Asti, appartenente all'Ance. L'occasione è stata la conferenza stampa promossa dal Gruppo insieme a Cna e Confartigianato, uniti per sensibilizzare l'opinione pubblica, le autorità e gli amministratori sulla grave crisi che attanaglia il settore delle costruzioni, avanzando richieste precise al mondo della politica.

Il quadro generale emerso è quello di un settore che, per via dell'indotto che muove (dall'arredo all'impiantistica), fa da traino per l'intera economia, per

cui va fatto ripartire se si vuole garantire la ripresa della crescita in Italia. Attualmente è in una situazione di stallo. Le compravendite sono ferme, i lavori pubblici bloccati dal Patto di stabilità che impedisce ai Comuni di spendere il patrimonio immobiliare invenduto. È ingente, le imprese che chiudono continuano ad aumentare, con effetto negativo "a cascata" sull'occupazione. Per rendersene conto basta dare un sguardo ai dati provinciali diramati nel corso della conferenza stampa. Gli indicatori statistici disponibili e le valutazioni delle imprese evidenziano un contesto negativo per il settore, caratterizzato nel 2012 da cali produttivi elevati rispetto alle previsioni formulate lo scorso anno. In particolare, tra il 2008 e il 2012, il numero delle ore cassa integrazione autorizzate in qu-

provincia di Asti è ri-

sto settore in percentuale è raddoppiato, passando da circa 80mila ad oltre 195mila. Molto ne-

poi, gli effetti sull'occupazione. Secondo i dati della Cassa edile provinciale tra il picco del quarto trimestre 2009 e il quarto trimestre 2012 le costruzioni hanno perso quasi 700 occupati e 13 imprese, pari ad una flessione in termini percentuali di oltre il 25% per primi e del 18% per le seconde. Numeri, questi che celano numerosa criticità, messe in luce dagli interventi che si sono susseguiti. Giuseppe Pulvino, presidente provinciale CNA, ha messo in evidenza la disperazione di numerosi artigiani e imprenditori associati, invitando gli amministratori: «smettere di parlare e di cominciare a fare, prima che sia troppo tardi». Men-

tre Fabiano Baù, presidente dei Costruttori CNA, ha ribadito la necessità che gli amministratori non rimandino sempre le decisioni: «Il punto di frattura principale tra noi imprenditori

e i politici - ha affermato - è proprio il decisionismo: noi non possiamo perdere tempo, perché altrimenti il sistema si inceppa. La politica, invece, spesso attende per non scontentare

nessuno».

Biagio Riccio, presidente provinciale Confartigianato, ha poi elencato alcuni tra i principali problemi del settore dai «ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione alla concorrenza sleale, dalla burocrazia esasperante al costo del personale fuori controllo». Che fare, allora? «Nonostante tutto - ha affermato Mascarino nel suo intervento - vogliamo essere ottimisti, anche perché non abbiamo nessuna intenzione di chiudere le nostre imprese. Secondo noi, quindi, sono fondamentali alcuni provvedimenti a livello nazionale (tra cui investimenti in costruzioni, riduzione del costo del lavoro, efficienza e snellezza della Pubblica

amministrazione, modifica del patto di stabilità, attivazione di strumenti per l'accesso al credito di famiglie e

imprese, correzione dell'Imu), ma ma anche a livello locale. Bisogna infatti rinartire puntando sulle piccole opere (manutenzione del centro storico, interventi sulle strade, ristrutturazione dell'edilizia scolastica), che sono immediate, e al contempo perseguire progetti più ampi, tra cui il Pisu Asti Ovest, che ha ottenuto un contributo di 18 milioni di euro che l'Amministrazione comunale non si può permettere di perdere».

Mascarino ha poi avanzato una proposta: «Le nostre imprese - ha affermato - sono disponibili a vendere le unità immobiliari invendute, anche fittite, a qualunque Ente pubblico ne accia richiesta a prezzo convenzionato da concordare. In questo modo una sinergia tra pubblico e privato potrebbe andare incontro, ad esempio, al disagio abitativo, dando "in pronta consegna" alloggi per la fascia disagiata della popolazione invece che aspettare anni per costruirne di nuovi, indicando gare di appalto che poi, magari, vanno a consegnare il lavoro ad imprese fuori provincia. E darebbe respiro alle imprese, per le quali l'invenduto rappresenta un costo, anche perché vi paga l'Imu».

Dopo gli interventi dei promotori si è sviluppato un articolato dibattito in aula con autorità e imprenditori intervenuti, chiuso dalle parole di Pierluigi Guerrini (Uil), che ha sottolineato, tra i vari punti, «la necessità di vedere le regole di chi entra nel settore dell'edilizia per favorire una migliore qualificazione dell'imprenditoria».



3

IN CONSIGLIO COMUNALE

Affitti concordati, il bancone piange

Primo pollice verso dell'assessore alla proposta del Pdl: «Sconti possibili solo per le unità abitative». La replica del capogruppo Cravero: «Utilizziamo il gettito eccedente dell'Imu sui negozi per creare fondo sperimentale di rimborso»

ALESSANDRO ZORNGIOTTI

da Cuneo

In Consiglio comunale non c'è accordo sugli affitti concordati al commercio: la proposta del Pdl che puntava a ridurre la rata media del canone di locazione dei negozi, dietro applicazione di sconti Imu ai locatori, per incentivare l'insediamento o il mantenimento delle attività di vicinato al dettaglio nel capoluogo. «L'assessore al Bilancio Alessandro Spedale - commenta il capogruppo di centrodestra, Riccardo Cravero, dopo la seduta consiliare di lunedì - ha rimarcato che lo strumento fiscale degli affitti concordati può essere adottato solo per immobili di tipo residenziale. Questo lo si sapeva già da parte nostra però: il nostro obiettivo era andare oltre i formalismi e individuare una formula che permettesse di sfruttare appieno i pur ridotti spazi di manovra comunale con un aiuto al contrasto del fenomeno della desertificazione commerciale incombente

AMBROSOLI (ARTIGIANI)

«Urgente intervenire. La prima rata della tassa sui capannoni rischia di essere più cara del 30%»

anche da noi. Del resto, la stessa provincia Granda offre più di un esempio sull'approccio innovativo che altri Comuni stanno adottando andando oltre le strette previsioni di legge per sostenere i piani di sviluppo di negozi e botteghe nei centri urbani e anche nelle aree frazionali. Ho citato espressamente l'esempio della Città di Mondovì, amministrata dal centrodestra, che prevede un premio di insediamento rivolto ad attività di un certo pregio merceologico in grado di essere trainanti per l'intera zona circostante. L'importo unitario di questo premio è tale da consentire nei fatti l'abbuono del canone sopportato nel periodo di avviamento». Le formule però potrebbero essere le più svariate: «Penso a modalità come il Fondo, del qua-

le peraltro non si sa più nulla da fine marzo 2012, per il rimborso successivo dell'addizionale Irpef a favore di alcune categorie disagiate di contribuenti. Dal momento che stiamo parlando non della totalità delle unità immobiliari commerciali presenti sul territorio comunale, da cui deriva con aliquota all'8,1 per mille un gettito Imu inferiore al milione e mezzo di euro su un totale di oltre 18 milioni, ma solo di una parte di esse, quelle cioè in affitto, un primo intervento potrebbe essere la destinazione della parte di entrate eccedente l'aliquota base (7,6) alla creazione di un fondo sperimentale per l'incentivazione degli affitti calmierati. Parliamo di somme inizialmente minime. Se poi tale sperimentazione funzionasse, e si dimostrasse in via obiettiva l'attitudine di questo intervento a favorire una riduzione del tasso di mortalità imprenditoriale nel commercio

di vicinato, allora potrebbe essere dedicato a questo capitolo una quota maggiore delle entrate comunali corrispondenti a questa categoria immobiliare di imponibile Imu. Questo si collocherebbe peraltro pienamente nella filosofia del programma di mandato del sindaco nel punto in cui prevede lo studio di provvedimenti selettivi per l'agevolazione di insediamenti imprenditoriali capaci di conservare e accrescere livelli occupazionali». Intanto Confartigianato zona di Cuneo, con il presidente Giuseppe Ambrosoli, lancia l'allarme Imu capannoni: «La rata di giugno sarà più salata del 30 per cento al confronto con il 2012, portandone l'importo medio a quasi 3200 euro. Ci auguriamo che le deroghe pur ridotte che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha accordato al nostro Comune capoluogo in deroga al patto di stabilità per il 2013 permettano almeno di controbilanciare con una rinnovata immissione di liquidità finanziaria questo maggiore esborso fiscale. Anche parecchi colleghi artigiani potrebbero essere interessati a un premio fiscale o finanziario di insediamento in locali sfitti, magari con modalità analoghe a quelle previste dal Piano per il centro storico».





BOTTA E RISPOSTA Sugli sconti fiscali contro la piaga dei negozi sfitti il Pdl non demorde

LA REGIONE

Il tirocinio ora lo pagano le aziende

Stanziati 15 milioni per l'occupazione

Servizio A PAGINA 47

Lavoro, il tirocinio ora lo pagano le imprese

Accordo Regione-Confindustria: compenso da 300 a 600 euro

il caso

ALESSANDRO MONDO

Un'opportunità, due obiettivi: imparare un mestiere e ottenere un corrispettivo mensile: da 300 a 600 euro, a seconda dei casi.

Un compenso bonsai, certo, che però permette a chi lo riceve di pagarsi almeno le spese. Una misura che si aggiunge alla direttiva, approvata ieri dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Claudia Porchietto, che programma, con uno stanziamento di 15 milioni gli interventi di riqualificazione e reinserimento lavorativo di persone occupate a rischio del posto di lavoro per il triennio 2013-2015: lo scopo è rafforzare le competenze e la capacità occupazionale delle persone interessate, con particolare attenzione ai profili deboli, con azioni di orientamento, formazione, reinserimento, e con l'individuazione

preventiva dei fabbisogni dei mercati del lavoro locali.

La programmazione

Nel caso dei tirocini, formativi e di orientamento, il discorso rimanda alla nuova programmazione attivata dalla Regione con il concorso di Confindustria, Confapi, artigiani, commercianti e sindacati: l'evoluzione dei corsi tradizionali, premiati da buoni risultati. Nel corso del 2013, da gennaio ad aprile, sono stati varati 6.837 tirocini, il 13% in più rispetto a quelli conteggiati l'anno scorso nello stesso periodo. La riprova di uno strumento che funziona. Oltre 18 mila, per la precisione 18.912, i tirocini attivati in Piemonte nel 2012. Da qui l'interesse con cui non solo l'assessorato al Lavoro e alla Formazione professionale ma anche le imprese e i sindacati seguono la partita. Questo perchè, spiega l'assessore Porchietto, i tirocini si caratterizzano per essere equamente distribuiti rispetto alla domanda: «Sono rappresentati per circa il 60% da giovani fino ai 25 anni e nel 10 per cento dei casi coinvolgono persone diversamente abili». Quattro i settori di intervento, con qualifiche di medio livello (72%): Sanità, Istruzione e pub-

blica amministrazione (insieme cubano il 19%), servizi alle imprese (18%), Commercio (17%). Quel che più conta, «in media al 50 per cento dei tirocini che si concludono segue un rapporto di lavoro entro un mese dal termine». Due i contratti maggiormente utilizzati: il contratto a tempo determinato subordinato (nel 31% dei casi) e l'apprendistato (27%).

La svolta

Adesso si rilancia. Come si premetteva, uno degli elementi salienti della nuova programmazione - attiva tra una ventina di giorni, il tempo di essere recepita dalle Province - è la corresponsione di una piccola somma mensile a uso dei tirocinanti: da 300 euro per chi segue il corso da 20 ore la settimana a 600 per quello da 40 ore. La cifra sarà a carico delle imprese, che a loro volta vivono questa misura come un'opportunità.

Quali imprese? «Prevalentemente piccole imprese fino a 49 dipendenti, pari all'85 per cento - aggiunge Porchietto -. In particolare, le micro-imprese fino a 9 dipendenti rappresentano il 60% di tutte le imprese che hanno attivato i tirocini nel 2012». Aziende piccole, snelle, decise a resistere in tempi di crisi: a costo di fabbricarsi i lavoratori in casa.



**Quindici milioni**

È la cifra prevista dalla direttiva, cofinanziata con fondi regionali ed europei: prevede una serie di interventi per riqualificare e reinserire persone occupate che rischiano il posto di lavoro